

Le Conferenze del compagno L. Galleani a Philadelphia Pa.

Chiamato dai compagni di Philadelphia, abbiamo avuto tra noi la scorsa settimana il compagno L. Galleani reduce del suo rapido giro di propaganda nel New England, e le tre conferenze che egli ha tenuto alla Columbus ed alla New Pensilvania Hall hanno avuto la rara virtù di scuotere l'apatia di tutti, d'infondere nei compagni un po' d'energia, d'inaugurare nel nostro ambiente un sano e gagliardo risveglio di propaganda.

Fin dal suo apparire alla tribuna il nostro Galleani s'assicurò nella prima conferenza su **La miseria e le sue cause** la simpatia e l'attenzione dello svariato ed affollatissimo uditorio. La frase incisiva e pittoresca, l'argomentazione robusta, la serenità costante, anche nella polemica, della sua parola e del suo pensiero, la vasta dottrina storica e scientifica lo rivelarono al pubblico degno della fama lusinghiera che l'aveva preceduto.

Ed egli lascia qui nel campo degli avversari e degli amici, nel campo proletario ed intellettuale la più profonda e la più grata delle impressioni.

Io non cercherò di darvi un resoconto completo delle sue tre conferenze, perchè il compito supera le mie forze, lo spazio mancherebbe all'uopo ed io non saprei certo ricostruire nella loro distribuzione logica l'infinita e preziosa varietà d'argomenti di cui il nostro Galleani suffragò le sue tesi. Mi limiterò quindi a riassumere sui rapidi appunti presi sera per sera, le sue tre conferenze, cominciando da quella che egli tenne al Columbus Hall la sera di Martedì 17 ottobre corr. sulla **miseria e sue cause**.

Dopo di avere in un breve esordio caratterizzato con rara efficacia il disagio di cui soffrono oggi un po' tutti, ma più che tutti il proletariato, disagio che si riassume in quel problema sociale onde è oggi agitata ogni classe di cittadini, il compagno Galleani pure ammettendo, e dimostrando anzi sommariamente, che la miseria è retaggio nei secoli della nostra classe, escluse che durante il periodo della schiavitù antica e del servaggio medievale la questione sociale potesse presentarsi sotto gli aspetti con cui preme oggi sui potenti e sugli umili. Finché era credenza diffusa e profonda che l'uomo avesse origine divina e che la terra fosse da dio creata ad esclusivo beneficio dell'uomo la superstizione che il nostro destino nato fuori della natura, retto da una potenza soprannaturale si dovesse compiere al di là della vita, doveva fatalmente impedire la percezione limpida delle cause delle nostre miserie e dei nostri dolori, doveva fatalmente contendere all'indagine del pensiero di ricercare e di ritrovare qui sulla terra dove sono il solco e la spiga la natura umana del nostro destino, l'umana speranza della nostra risurrezione.

Enumera ed illumina le prime rivolte ed in una felice sintesi storica ci riporta al tramonto del diciottesimo secolo ed attraverso alla rivoluzione francese, agli insospettiti mutamenti che la libera concorrenza sostituita al privilegio reca nel modo di produzione, alle conquiste della scienza positiva con Lamarck e Darwin, che all'errore ed alla mistificazione antropocentrica della bibbia oppongono la teorica dell'evoluzione degli esseri organizzati, l'origine terrena dell'uomo e della specie.

Se per una parte la scienza costringe in terra le indagini del problema sociale, dall'altra la sostituzione dei mezzi collettivi ai mezzi individuali di produzione denudando le vergogne della libera concorrenza e svelando le misteriose origini del capitale attraverso l'incessante appropriazione da parte del capitalista del prodotto di lavoro non pagato, pone rigidamente i termini del problema: noi siamo poveri perchè la monopolizzazione da parte di una oscena oligarchia di pirati di ogni mezzo di produzione, di trasformazione e di scambio, ci costringe a mettere a discrezione dei ladri le nostre braccia, la nostra forza di lavoro.

Termine di questo rapporto è il salario, che il nostro Galleani esamina con acume e chiarezza definendolo l'esponente della dipendenza economica del proletariato al capitalista, dipendenza che è la prima causa di ogni nostra miseria e schiavitù.

Ma ad ogni struttura economica corrisponde una determinata struttura politica.

Al regime economico borghese fondato sull'ineguaglianza delle condizioni, sulla soggezione del proletariato al capitalista, corrisponde il regime politico dello Stato

borghese che ha la funzione di tutelare i privilegi delle classi dominanti e di tenere a segno le masse proletarie derubate e sfruttate. La dipendenza economica del capitale si traduce in schiavitù politica sotto la tirannide dello Stato e delle varie istituzioni politiche militari, giudiziarie onde si presidiano i denunciati monopoli di classe.

Stabilita la diagnosi del disagio sociale e della nostra miseria tornerà assai più facile ricercarne la cura ed il rimedio, e questa ricerca sarà, dice il nostro Galleani, oggetto della seconda conferenza.

Vediamo soltanto di non dimenticare che noi siamo qui pacificamente concordi che le cause prime della nostra miseria e della nostra schiavitù sono nella monopolizzazione da parte di una turpe gilda di pirati dei mezzi di produzione e di scambio e nella nostra conseguente soggezione alla complice tirannide dello Stato.

Noi siamo d'accordo, conchiude, sempre quando non vi siano qui difensori ardenti, convinti od interessati dell'attuale ordinamento economico, delle attuali istituzioni politiche, i quali corrivi a demolirci da lontano, a magnificare, a proposito ed a sproposito, le delizie dell'attuale regime, vorranno certo cogliere l'occasione di combattere apertamente un acerbo nemico della loro fede e dei loro simboli.

Malgrado il vigoroso appello al contraddittorio, e malgrado la presenza nella sala di parecchi notissimi fedeli del trono e dell'altare, nessuno prende la parola ed il compagno Galleani abbandona la tribuna salutato da una calorosa ovazione.

La seconda conferenza del nostro Galleani ebbe luogo al Columbus Hall la sera di giovedì 19 ottobre sul tema: **Emancipazione e Rivoluzione**.

Prese le mosse dalle conclusioni della prima conferenza che fissano le cause della nostra miseria nella monopolizzazione da parte dei capitalisti di ogni mezzo di produzione e di scambio, e nella dipendenza politica dallo Stato che è l'espressione della tirannide economica della borghesia, Galleani risale alla ricerca dei rimedi che furono man mano consigliati ai lavoratori dalle correnti cattoliche, conservatrici, liberali e repubblicane della borghesia. Toriare alla grazia ed alla carità del vangelo come vogliono i primi, confidare nell'economia e nel risparmio, nelle istituzioni filantropiche come vorrebbero i secondi, o sperare nella solidarietà delle classi preconizzata da repubblicani e radicali sull'antagonismo degli interessi di classe, è assurdo: finché rimane immutato il regime economico basato sulla proprietà individuale dei mezzi di produzione e di scambio è vano sperare nell'emancipazione del proletariato dal giogo economico e politico della borghesia. Questo comprende l'**Internazionale dei lavoratori** quando, fallito l'esperimento della filantropia borghese, si persuase e proclamò che l'emancipazione dei lavoratori non può essere compiuta che dai lavoratori stessi espropriando la borghesia dei mezzi di produzione e di scambio, restituendoli, proprietà comune, ai lavoratori del mondo redenti dalla schiavitù economica del capitale e dalla schiavitù politica dello Stato il quale diventa organo inutile di dominazione laddove l'equa distribuzione dei prodotti a seconda dei bisogni di ciascuno è naturale presidio di giustizia, d'ordine e d'armonia.

Dalla ricerca di questa finalità e soprattutto delle garanzie che vietino una nuova restaurazione borghese, si inizia nel seno dell'Internazionale un processo di differenziazione da cui si determinano le due correnti del socialismo proletario; il partito socialista autoritario e l'anarchismo.

Nota il dissidio fondamentale delle due scuole così per quanto ha tratto alla duplice finalità economica e politica ed al dissidio dei metodi con cui le due correnti tendono a fine diverso. Il partito socialista internazionale è collettivista nelle sue aspirazioni economiche, la corrente anarchica fa invece capo al comunismo. Spiega a lungo la differenza tra collettivismo e comunismo deducendo che dalla diversa finalità economica origina la differenza delle finalità politiche. Mentre per una parte il collettivismo, fondato sul compenso a ciascuno secondo il suo lavoro sancisce una nuova forma di disegua-

glianza economica che si traduce in un nuovo conflitto tra soddisfatti ed insoddisfatti nella necessità dell'oscuro potere dello Stato, **amministrazione delle cose**, che è preconizzato dai socialisti autoritari, il **comunismo** non riconoscendo che nel bisogno individuale di ciascuno dei membri della società il criterio di distribuzione dei prodotti, consacra l'assoluta eguaglianza economica e rende inutile nell'armonia degli interessi solidali la presenza e la funzione dello Stato. Il termine corrispondente al **collettivismo** è politicamente lo Stato **amministrazione**, il termine corrispondente al **comunismo** è l'**anarchia**, l'abolizione cioè di ogni autorità, di ogni governo dell'uomo sull'uomo.

La discussione sulle finalità ultime può parere accademica soltanto a chi osserva superficialmente: come per avviarsi ad una data meta occorre eleggere la via d'accesso, così dalle finalità economiche e politiche diverse delle due correnti autoritaria ed anarchica sono determinati differenti mezzi d'azione. Mentre l'anarchismo preconizza l'espropriazione della borghesia per mezzo della rivoluzione sociale, il partito socialista preconizza come mezzo di trasformazione della società la conquista dei pubblici poteri; mentre l'anarchismo fa opera di propaganda e di azione libertaria e rivoluzionaria destituendo di ogni fiducia e negando ogni suffragio allo Stato ed ai pubblici poteri, mantenendo alla questione economica — come nella vecchia Internazionale — la precedenza del problema economico sul politico, i socialisti autoritari, riformisti o rivoluzionari, devianti dal miraggio della conquista dei pubblici poteri non fanno ormai che una lotta politica per non dire una lotta esclusivamente elettorale e parlamentare che non ha altro effetto se non di adattare lo Stato alle nuove forme della vita moderna e ad eternarne così la necessità e la funzione.

Esamina la condotta dei deputati socialisti nei vari parlamenti d'Europa, le cosiddette conquiste parlamentari del socialismo, la legge sulle fabbriche, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul chinino di Stato, e le refezioni scolastiche e ne mostra l'ignobile frode.

Se le leggi protettrici del lavoro non hanno protetto mai nessuno, e Galleani cita esempi terribili, se il chinino, le refezioni, le casse pensioni, le assicurazioni sono **pagate dal proletariato**, e Galleani lo dimostra in modo ineccepibile, qualche cosa tuttavia dall'azione legalitaria e parlamentare del partito socialista discende: un ammaestramento, che il partito socialista ingaggiato per quella via è venuto buttando ogni giorno un po' del suo antico bagaglio d'intransigenza e di logica, ha fatto opera di collaborazione legislativa colla borghesia, ha ripudiato la lotta di classe e la rivoluzione sociale, e non è ormai che l'ala estrema della borghesia radicale contro cui era sorta un quarto di secolo addietro e di cui ha ereditato il programma.

Dimostra con logica serrata come nessun miglioramento efficace e reale sia consentito dal regime attuale, che l'emancipazione è condizionata alla espropriazione della borghesia, che questa espropriazione non può essere pacifica, e che poichè è soltanto la rivoluzione sociale, ineluttabilmente violenta, che potrà restituire a tutti quel che è di tutti, opera nostra dev'essere d'indirizzare, preparare, educare le masse a quest'ora e a questa necessità rivoluzionaria colla propaganda, coll'astensionismo politico, colla parola, ma soprattutto coll'esempio delle rivolte e delle espropriazioni individuali e collettive, col boicottaggio, col sabotaggio, con tutti i mezzi che valgono a sviluppare la coscienza e l'audacia del proletariato, esautorare e disorientare la classe dominante. E questa è appunto la tattica dell'anarchismo, ed in essa le ragioni dell'odio e delle persecuzioni che gli anarchici raccolgono nella loro opera d'apostolato.

Essi non disarmano tuttavia perchè sanno che l'emancipazione del proletariato non si otterrà che coll'espropriazione violenta della borghesia e si realizzerà soltanto nella proprietà comune dei mezzi di produzione o di scambio, nell'assenza di ogni autorità, nel comunismo anarchico.

Riassume brevemente le differenze di finalità e di metodo per cui è tra socialisti e anarchici un abisso, e cede la parola ai contraddittori.

Caroti sente che il contraddittorio è voluto, però crede opportuno rinviarlo alla fine della terza conferenza.

De Silvestro invece non vuole lasciare il pubblico sotto l'impressione che Galleani ha fatto del partito socialista e s'alza a difenderlo con molta foga ma senza demolire alcuno degli argomenti del compagno nostro il quale cessato lo sfogo De Silvestro gli chiede sorridente, se le leggi emanate dal parlamento italiano su iniziativa dei socialisti — **riformisti e rivoluzionari**, ed approvate dai complici voti della borghesia e dai socialisti — **riformisti o rivoluzionari**, e celebrate nei 150 comizi del partito socialista — **riformista e rivoluzionario** — come vittoria del partito, siano o non siano opera legislativa, documento di collaborazione di classe, abijura manifesta della lotta di classe.

De Silvestro annaspa e vorrebbe sofisticare e distinguere ricacciando sui turatiani tutta la colpa di essersi imbrattate le mani collaborando in parlamento colla borghesia ma nel pubblico l'impressione dei fatti è molto più profonda che non quella delle parole ed anche la seconda conferenza del nostro Galleani è una gagliarda affermazione delle nostre idee, una splendida vittoria di propaganda.

Per la terza conferenza Galleani: **Socialismo scientifico e socialismo utopistico**, i compagni si erano assicurati la New Pensilvania Hall capace di oltre un migliaio di persone, e domenica 22 ottobre alle nove di mattina il Galleani era al suo posto di battaglia mentre la sala andava lentamente affollandosi. Quando verso le dieci e un quarto erano presenti cinquecento persone circa il compagno nostro salì alla tribuna e riassunse brevemente le conclusioni delle due prime conferenze: che causa della nostra miseria sono la dipendenza economica dal capitale e la soggezione politica allo Stato, che l'emancipazione non può essere se non la conseguenza di una rivoluzione sociale inevitabilmente violenta che espropri la borghesia ed instauri la società comunista e libertaria, abolito l'antagonismo d'interessi che divide oggi la società in classi, e lo Stato che è presidio del monopolio, si pose le seguenti domande: L'aspirazione anarchica ad una società senza padroni e senza governo, in cui nella comunione dei mezzi di produzione e di scambio ciascuno offra spontaneamente a seconda delle proprie forze e tragga la piena ed illimitata soddisfazione dei propri bisogni è aspirazione utopica empirica o rigidamente scientifica e positiva?

Dichiara che circa al criterio su cui fondare il suo giudizio e la dimostrazione egli non ha alcuna difficoltà a riferirsi alla distruzione del Ferri che chiama empirico ogni sistema che pretenda curare il male nei suoi effetti nelle sue manifestazioni superficiali senza curarsi delle cause intime e profonde da cui gli aspetti esteriori sono determinati, e chiama invece positivo e scientifico il metodo che dagli effetti risalendo alle cause ultime e curandole radicalmente elimina le une e gli altri.

Esamina con questo criterio i postulati economici e politici dell'anarchismo dimostrando che l'espropriazione della borghesia l'abolizione dello Stato e dei diversi istituti che lo presidiano la sostituzione della libera unione alla famiglia giuridica, dell'interpretazione scientifica della natura alla leggenda ed alla fede biblica rispondono perfettamente alla legge del progresso quale emana dall'osservazione e dalle conquiste della biologia o della storia. Nella scala morfologica noi abbiamo ai primi scalini, nei primi organismi policellulari le associazioni **ESPOSTE**, meccaniche, coercitive, gli individui legati strettamente fra loro per mezzo di membrane, di suture, di cavità, ecc.; abbiamo ad un grado più progredito di evoluzione le associazioni **SUBORDINATE** nell'impossibilità per ciascun membro della comunità di esistere senza il lavoro dei coassociati; al grado superiore noi abbiamo invece le associazioni **COORDINATE** fondate sull'attrazione sessuale che è già un legame psicologico il quale col procedere dell'evoluzione piglia il sopravvento fino a determinare le associazioni libere e spontanee degli organismi superiori.

Storicamente, le prime società umane sono fondate pure sulla coercizione sull'asservimento di tutti ad un rappresentante sim-